FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

GIOVANNI DELAMA (A CURA DI), *Due recenti donazioni di fondi musicali alla Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 90/2 (2011), pp. 333-338.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Studi Trentini. Arte	a. 90	2011	n. 2	pagg. 333-338

NOTIZIE DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO

Due recenti donazioni di fondi musicali alla Biblioteca comunale di Trento

A CURA DI GIOVANNI DELAMA

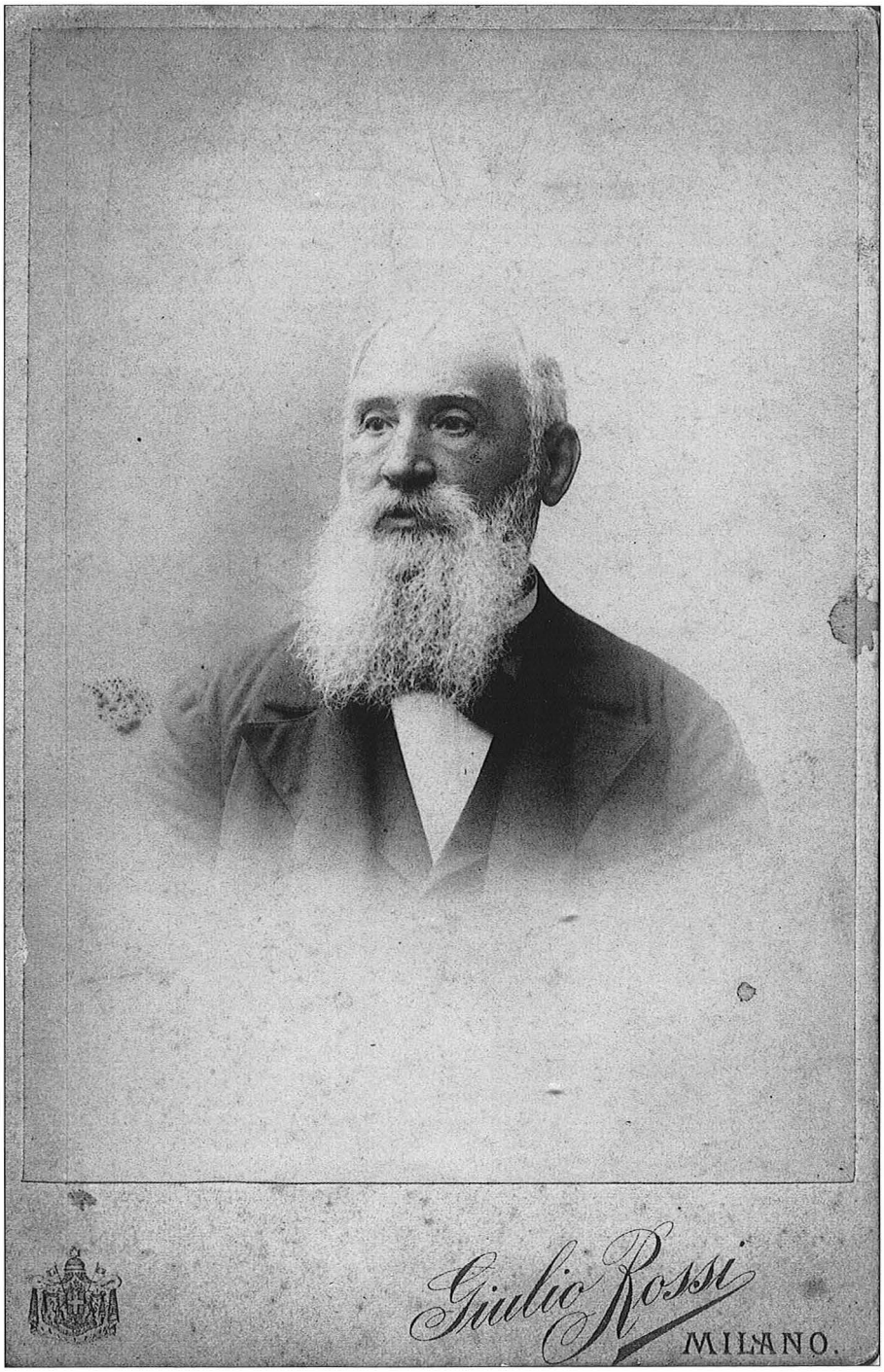
Negli ultimi mesi si sono concluse le procedure burocratiche che hanno definito le donazioni alla Biblioteca comunale di Trento dei fondi documentari relativi a due musicisti trentini: Giosuè De Gregori (1819-1916) e Guido Arnoldi (1896-1958).

Giosuè De Gregori, polistrumentista, compositore e direttore di banda e orchestra, comasco di nascita, visse per più di cinquant'anni a Riva del Garda, tra il 1858 e il 1914. Testimone della sua formazione è un diario recuperato recentemente presso gli eredi (una copia è conservata nell'archivio della Banda civica di Riva). Dopo una iniziale formazione strumentale (flauto e violino) dovuta in gran parte ai consigli del padre, il De Gregori passava al Conservatorio di Milano per studiare composizione con Lauro Rossi. A questi anni giovanili risale la composizione di due opere liriche e una Messa, come pure la direzione, nel 1853 al Teatro di Como, dell'opera comica *Il domino nero* di Lauro Rossi. Una richiesta avanzata da Andrea Maffei e Vincenzo de Lutti allo stesso Rossi, direttore del Conservatorio di Milano, apriva la strada nel 1858 all'arrivo del De Gregori nella città benacense, chiamato a ricoprire il posto di organista della Chiesa parrocchiale. A questo incarico aggiunse, negli anni successivi, altre mansioni: nel 1862 la Società Filarmonica di Riva gli affidò la formazione di un'orchestra (abbiamo notizia certa delle sue direzioni al Teatro Sociale di Riva della *Linda di Chamounix* di Donizetti nel 1868, della *Saffo* di Pacini nel 1874, della *Regata* di Poli nel 1885 e di diverse accademie). Oltre alle lezioni private presso le famiglie più illustri della città, dal 1868 fu insegnante presso la Scuola musicale comunale; per quattro anni, dal 1871 al 1875, tenne inoltre l'incarico di docente presso la Banda civica. Fino al 1891, quando per ragioni di salute dovette ritirarsi, il De Gregori fu al centro della vita musicale gardesana mentre negli anni successivi si dedicò al commercio di strumenti e all'accordatura di organi e pianoforti. Per quest'ultima sua veste fu in contatto (e in amicizia) con Arrigo Boito al quale prestò uno dei suoi pianoforti per la scrittura del *Nerone*. Morì a Innsbruck nel 1916.

Nel volume edito nel 1993 *Dentro la musica...: Itinerari alla scoperta del fondo Silvio Pozzini della Biblioteca civica di Riva del Garda,* Massimo Franceschini ha descritto quanto conservato nell'archivio di Albino Tonelli, nipote di De Gregori e autore della donazione recentemente avvenuta. Si tratta nel complesso di un'ottantina di documenti, tutti manoscritti e tutti inediti (ad oggi non abbiamo notizie di una loro esecuzione). Una trentina sono i documenti di musica sacra, tra cui quattro Messe. Per i due melodrammi (l'*Avventuriero di Castiglia* e *Carlo di Borgogna*) sono presenti sia le versioni per orchestra e coro sia le riduzioni per pianoforte e coro e per pianoforte solo. Le composizioni donate si aggiungono a quelle già precedentemente possedute dalla Biblioteca comunale consentendo quindi agli studiosi la possibilità di consultazione dell'intero corpus musicale di De Gregori.

Per quanto riguarda Guido Arnoldi, va detto che la sua biografia rivela un percorso singolare, inserito in un'orbita mitteleuropea. Figlio del medico di Tuenno Albino Arnoldi e di Wilhelma Widmann, nacque nel 1896 a Innsbruck ed ebbe l'iniziale formazione musicale a Trento con il maestro elementare Luigi Biasioni e poi al Liceo Musicale, alla scuola di Vincenzo Gianferrari (composizione) e Umberto Supino (violino). Dal 1907 la famiglia Arnoldi si trasferì in varie città dell'Europa centro-orientale e di conseguenza il giovane Guido continuò gli studi in diverse località: prima a Lvov in Ucraina, quindi a Brno in Moravia dove nel 1913 si diplomò in violino. Durante la guerra combattè con l'esercito austriaco in Galizia e sul Carso: fu fatto prigioniero e portato all'Asinara. All'indomani del conflitto riprese gli studi a Dresda, Praga e nuovamente a Brno, dove ottenne presso il locale Conservatorio i diplomi in composizione (con Jan Kunc) e direzione d'orchestra (con Neumann). Dopo aver tenuto incarichi presso istituzioni musicali in alcune città boeme, dal 1929 al 1936 si stabilì a Reichenberg (attuale Liberec) dove fu maestro concertatore e direttore del Teatro dell'Opera; nel 1936 fu chiamato a Brno a dirigere l'Opera nazionale e alla cattedra di direzione d'orchestra al Conservatorio. Nel 1942 fuggì con la famiglia dalla Cecoslovacchia occupata dai nazisti e si stabilì a Levico. Dopo il 1945 riprese l'attività di direttore con incarichi prestigiosi in Italia, in particolare alla guida dell'orchestra della RAI di Torino e Roma, e a Praga, dove venne chiamato in due occasioni a dirigere la "Primavera musicale".

A Trento legò il suo nome in particolare alla breve ma significativa vicenda dalla Società Orchestrale Trentina (S.O.T.), ricostruita nel 1998 in un agile volume da Dario Segatta. Il sodalizio, fondato nel luglio del 1947, ebbe un esordio tormentato da un rapporto controverso con la Società Filarmonica e da incomprensioni tra gli stessi musicisti. Fu anche grazie al contributo di Arnoldi, nominato direttore artistico nel 1948, che la S.O.T. poté organizzarsi meglio e realizzare alcune produzioni di valido spessore artistico, tanto da meritare gli elogi di Gaspare Scuderi, segretario nazionale del Sindacato dei musicisti, che si congratulò con il Comitato comunale Stagioni Liriche di Trento per essere stato tra i primi in Italia ad avere promosso un programma di concerti dopo la guerra.



Giosuè De Gregori in una foto d'inizio Novecento. Riva del Garda, collezione privata

Con la sua preparazione tecnica, Guido Arnoldi diede un significativo impulso alla S.O.T., sia sul piano dell'attività concertistica, sia sul piano organizzativo e sicuramente il suo prestigio contribuì a far esibire a Trento solisti di fama internazionale, quali, a titolo di esempio, i violinisti Vasa Prihoda e Gioconda De Vito, il pianista Carlo Vidusso, il soprano Mafalda Favero. Negli anni dal 1948 al 1951 diresse numerosi concerti, quasi sempre al Teatro Sociale; contemporaneamente tentò di promuovere la creazione di una "Accademia musicale" affiancata alla S.O.T., che potesse organizzare corsi di musica e manifestazioni pubbliche. Il progetto rimase però sulla carta.

Successivamente al 1951 la salute del maestro Arnoldi peggiorò, tanto che nel 1952 sospese l'attività, mentre dal 1953 al 1955 diresse un concerto all'anno. L'ultima sua direzione risale al 12 giugno 1958, al Sociale, con un programma commemorativo di Puccini: poche ore dopo essere sceso dal podio morì per infarto cardiaco.

Il dono giunto in Biblioteca è composto innanzitutto da manoscritti. Lo stesso Arnoldi, in una minuta di una lettera datata 1952 a Giulio Raffi (un dirigente della RAI) così descriveva i suoi lavori: "La mia attività si svolge ora intensa, anche nel campo della composizione. Non fu così intensa quando, durante le fasi della mia carriera direttoriale all'estero, fortissimi ed incessanti impegni professionali non mi diedero il tempo materiale. La mole dei miei lavori non è, pertanto, grande. Comprende 5 sinfonie, un'opera e 2 poemi sinfonici, oltre ad un esteso trattato di armonia moderna. Delle 5 sinfonie, la 1a e la 2a sono state eseguite in Cecoslovacchia. Così pure i 2 poemi sinfonici. Dell'opera è stata eseguita una Suite (Truffaldino). Radio Praga l'ha trasmessa (insieme ad un mio Poema sinfonico) sotto la mia direzione il 27/2/1935. La 3a sinfonia e la 5a non sono mai state finora eseguite"[1].

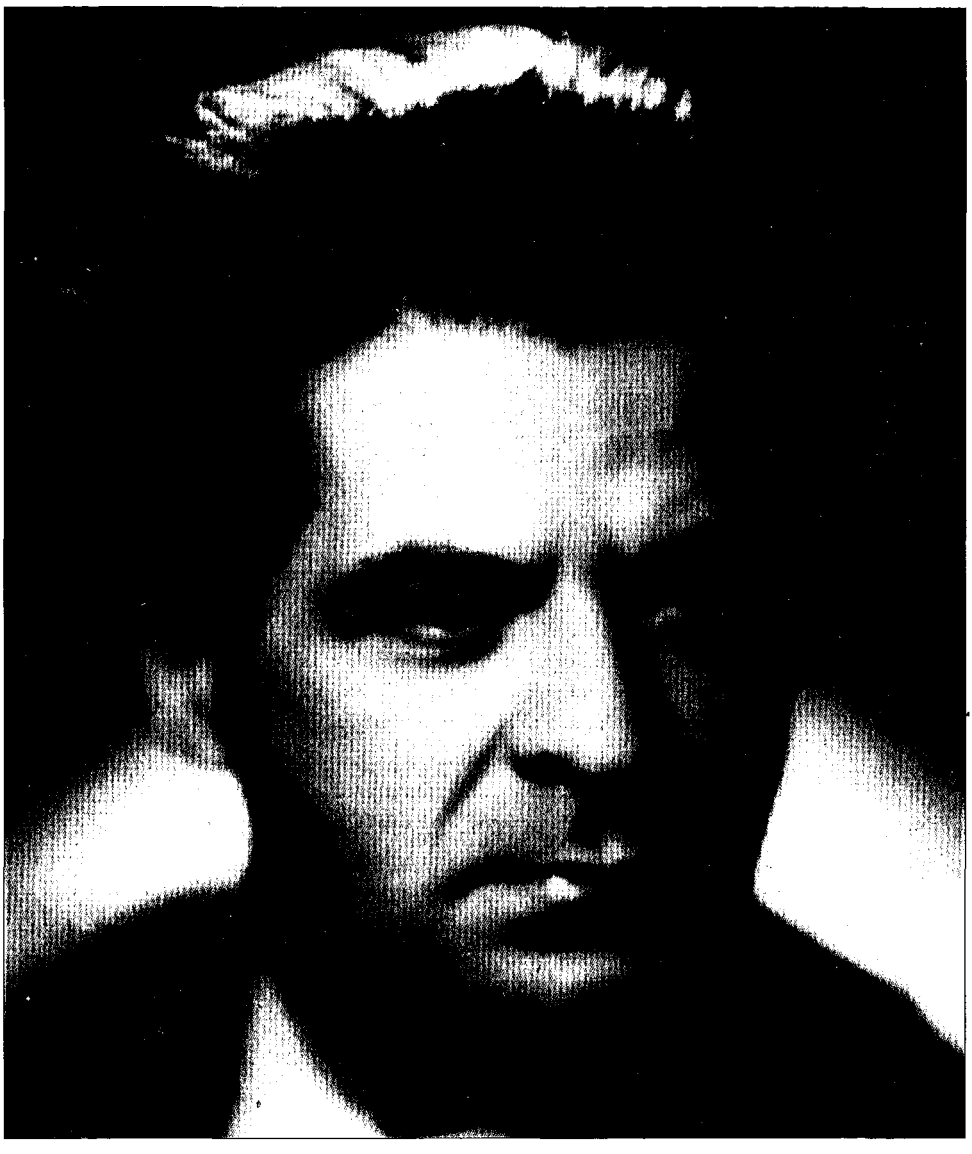
Tra i manoscritti donati, numerosi sono gli abbozzi di sinfonie e i brani senza titolo. Carattere di completezza hanno la partitura dell'opera (*Truffaldino: der Diener zweier Herren*, melodramma su testo di Goldoni, del 1931), del poema sinfonico *Il pellegrinaggio a Kevlaar*; della *Terza sinfonia* (composta nel 1947 e dedicata a Umberto Corsini) e della *Quarta sinfonia* (dal 1951, dedicata ad Alessio Pezcoller). Quest'ultima venne eseguita dalla S.O.T. nel marzo del 1952 due volte, una al Sociale e l'altra allo Zandonai di Rovereto, dirette da Silvio Deflorian.

Franco Melotti la recensiva così all'indomani sull'Alto Adige: "Non è una musica facile, questa, né da eseguire né da ascoltare: ma questo non toglie nulla alla sua bellezza e fantasia, perché ci troviamo di fronte a della vera musica in questa "Quarta sinfonia", musica che pur senza un programma descrittivo o sentimentale, ci prende per quell'atmosfera tanto spesso dolorosa ed inquieta che sa creare. Nata nel clima post romanico di Mahler, Strauss e altri, essa si distacca da molta musica dei nostri giorni che troppo spesso viene utilizzata per costruire orgie sonore senza costrutto ... Abilissimo contrappuntista, l'Arnoldi sa svolgere in modo veramente valido le varie parti del gioco chiaroscurale di frasi e di temi, giungendo a sovrapporre, come nel finale, sei temi assieme ..."[2].

---

[1] BCT, BCT 4-5315/2.

[2] "Alto Adige", 14 marzo 1952, p. 4.



■ Guido Arnoldi in una foto del 1940. Trento, collezione privata

Renato Lunelli scriveva sull'Adige: "[Arnoldi] rifugge da tutto ciò che che può essere il prodotto della moda, sia essa snobistica ricerca di effetti, o aridità cerebrale di rigidi sistemi. ... Fatica non lieve si era assunta il maestro Deflorian nel realizzare la non facile partitura. Ma l'impresa fu coronata dal meritato successo. ... Tutte le composizioni furono accolte favorevolmente e in particolare calorosi applausi ebbe la interpretazione del lungo e difficile lavoro del maestro Ar-

noldi: il quale, per le insistenze del pubblico, si presentò al podio a ringraziare gli applaudenti e gli esecutori"[3].

La direzione di Deflorian fu apprezzata dallo stesso autore della sinfonia; in una minuta Arnoldi scriveva: "Le sono debitore della 1a esecuzione della mia Quarta e debbo costatare di una esecuzione, la quale veramente e nonostante tutte le difficoltà di carattere puramente materiale, è riuscita una fedelissima immagine della mia musica. ... Le dirò che alcune delle sue iniziative riguardanti particolari dell'esecuzione della Quarta saranno da me richieste in qualunque occasione essa fosse ancora ripetuta"[4].

Oltre ai quaranta documenti manoscritti, della donazione Arnoldi fanno parte circa centottanta documenti a stampa, dei quali più della metà sono partiture (in parecchi casi partiturine) di sinfonie composte da musicisti di area boema e morava (Mahler, Smetana, Dvořák, Janacek, Kaprál, Šuk); studi per pianoforte di Czerny, Maslo, Blatny. Oltre a questi, troviamo sonate di Mozart, Schumann, Strauss, Schumann, Haydn, sinfonie di Beethoven, opere di Wagner, evidentemente materiali di studio per le direzioni.

Nella donazione rientra anche una piccola parte archivistica, composta da sei programmi di concerti, alcuni numeri di periodici trentini e cechi in cui si fa menzione di Guido Arnoldi, quattro minute di Guido Arnoldi (di cui due citate sopra), due poesie (una di Carducci e una di Pascoli) copiate a mano da Arnoldi, alcune poesie dattiloscritte di Diego Gadler e Raffaella Pisetta, il diploma consegnato nel 1948 ad Arnoldi dal Comitato Comunale Stagioni Liriche di Trento. Infine, le fotocopie, raccolte dagli eredi, di recensioni dei quotidiani locali all'indomani delle rappresentazioni dirette dal maestro.

Nel complesso, si tratta di due donazioni importanti da vari punti di vista. Innanzitutto, permettono l'incremento del fondo di opere di musicisti trentini che la Biblioteca comunale ha tra i suoi scopi fino dal 1952, allorquando fu costituita la Sezione musicale per impulso di Renato Lunelli. In secondo luogo, permettono di riscoprire due compositori che hanno svolto un ruolo da protagonisti nella vita artistica rispettivamente di Riva del Garda e Trento. Mettendo a disposizione del pubblico i loro lavori sarà possibile tracciare nuovi filoni di ricerca per la storia della musica nel nostro territorio.

---

[3] "Adige", 12 marzo 1952, p. 2.

[4] BCT, BCT 4-5315/1.